

“ In appello 20 anni di reclusione per 25 dei 75 oppositori arrestati

Marina Mastroianni

«È un'ingiustizia senza nome». Blanca Reyes non è sorpresa. Amareggiata sì, perché, dice, la sola colpa di suo marito Raul Rivero è quella di usare la penna e di usarla bene. «Il suo crimine è scrivere quello che pensa». Il Tribunale supremo popolare di Cuba ha confermato in appello la condanna per 25 dei 75 dissidenti arrestati nel marzo scorso - mentre gli occhi del mondo erano ipnotizzati dalla guerra in Iraq - con l'accusa di attentare alla sicurezza dello Stato. «Terroristi» come Raul Rivero, scrittore e poeta, o come Martha Beatriz Roque, economista, docente di statistica all'università dell'Avana e testa pensante. Anche per lei, unica donna tra i 75 arrestati, è arrivata la conferma della sentenza: vent'anni di carcere.

«Ho qua, nel mio ufficio, i documenti del Tribunale supremo che confermano le sentenze». Elizardo Sanchez Santacruz, presidente della Commissione per i diritti umani e la riconciliazione nazionale - mai riconosciuta dal governo dell'Avana - fa filtrare la notizia oltre Cuba.

Per la liberazione della docente di statistica che rischia la vita una lettera a Fidel di donne cubane

## Cuba, confermate le condanne ai dissidenti

Rimarranno in cella anche gli economisti Oscar Chepe e Martha Beatriz Roque, gravemente ammalati



Manifestazione a Madrid nell'aprile scorso contro la repressione a Cuba

Non si aspettava una decisione di diverso tenore. «Conferma la nostra opinione che questa istanza, vista la natura politica del processo, non poteva modificare gli arresti promossi dai tribunali provinciali», dice. In un processo politico non ci si può aspettare l'equità della Corte.

Oltre Rivero e Martha Beatriz, il Tribunale ha confermato le altre pesantissime condanne inflitte agli economisti Oscar Espinosa Chepe e Hector Palacios, che devono scontare rispettivamente 20 e 25 anni di prigione per reati d'opinione. E al giornalista Osvaldo Alfonso Valdés, condannato a 18 anni. Non sono i soli. Altre segnalazioni sono arrivate ad Elizardo Sanchez Santacruz da altre famiglie, che attendevano con

un tenue filo di speranza il pronunciamento del Tribunale supremo e che si sono trovate davanti ad un muro.

L'arresto e la condanna dei 75 oppositori del regime di Fidel a pene che oscillano tra i sei e i 28 anni di carcere aveva suscitato un'ondata di critiche in tutto il mondo, insaprite dai processi sommari e dalle condanne a morte di tre uomini che avevano tentato di dirottare un traghetto per fuggire dall'isola, balseros moderni finiti in manette prima di prendere il largo. Castro, 77 anni e - secondo voci insistenti - sofferente per una malattia degenerativa, ha risposto con vigore portando un milione di persone davanti alle ambasciate di Spagna e Italia,

paesi che più di altri nell'Unione Europea si erano esposti a favore dell'embargo contro Cuba.

Una prova di forza, mentre cadevano nel vuoto gli appelli internazionali in favore degli intellettuali dissidenti arrestati, anche quando erano semplici richieste di cure mediche, come per Oscar Espinosa Chepe, 62 anni e una grave cirrosi epatica. A 95 anni sua madre Clara Nunez ha scritto in queste ore un appello al segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, perché faccia qualcosa per salvarlo. «Vi supplico di rivolgervi al governo cubano perché mio figlio possa ricevere le cure necessarie in un ospedale dell'Avana», ha scritto Clara: Oscar al momento si trova presso un'ospede-

dale di Santiago di Cuba e le sue condizioni di salute sono estremamente critiche.

Finora inutili anche gli appelli per Martha Beatriz Roque, che in poche settimane di prigionia ha perso 14 chili. Il carcere lo ha già conosciuto nel '97, quando è stata arrestata per sedizione. Ora è malata, da Cuba un gruppo di donne ha chiesto aiuto per lei. «Non lasciate che Martha muoia in carcere. Fate sentire la vostra voce di libertà».

Smagrito anche lui, ma «con il morale alto», Raul Rivero resiste e continua a scrivere anche dietro alle sbarre. Sua moglie, che lo ha potuto incontrare pochi giorni fa in carcere, racconta che ha avuto il permesso di continuare ad usare la penna,

il permesso di restare un poeta. Ma a patto che scriva solo storie d'amore, senza impantanarsi nella politica, nelle allusioni non gradite al regime. E lui, Rivero, scrive. Scrive pagine e pagine che finiscono nelle mani dei

servizi di sicurezza della prigione, perché ogni parola sia soppesata e vagliata con attenzione. Dietro alle sbarre di Cuba sono ammesse solo storie d'amore, dove la politica non c'entra.

Raul Rivero continua a scrivere anche dietro alle sbarre. Ma è autorizzato a comporre solo storie d'amore

## Bloomberg, il sindaco delle multe

Cerca così di salvare il bilancio e di salvarsi da un record d'impopolarità

Flaminia Lubin

**NEW YORK** Prima dell'attacco al World Trade Center il 54% dei newyorkesi pensava che la città di New York fosse uno dei posti migliori dove vivere nei prossimi 10, 15 anni. Oggi solo il 25% pensa la stessa cosa. I cittadini si ritrovano stretti nella morsa Michael Bloomberg, il sindaco repubblicano che era stato eletto per le sue capacità imprenditoriali, ma che sta rendendo la Grande Mela una città dove si vive tra restrizioni, multe e super tasse. Il New York Times riferisce che dal 1978, cioè da quando il giornale effettuava sondaggi sui sindaci, Bloomberg è quello, al momento, dai consensi più bassi. Giustifica il suo operato solo il 24% degli abitanti di New York. Il pessimismo è il maggior nemico del sindaco, la gente non crede infatti che il suo programma fiscale di aumento del-

le tasse, di riduzione dei servizi, di licenziamenti a catena e multe a man bassa possa aiutare la ripresa economica della città. Anzi i più sono convinti che questo frenerà il mondo del business, allontanerà i turisti e farà decidere a molti cittadini di andare a vivere altrove.

Bloomberg ha cominciato la sua politica di restrizione con una campagna contro il fumo senza precedenti, in nessun locale al chiuso si può più fumare, vietato anche in quei bar dove invece erano state

La grande Mela cerca già un successore Bill Clinton scalda i muscoli e si allena a fare il newyorkese

predisposte, da sempre, zone per i fumatori. Questo ha riempito i bar della vicina New Jersey rendendo sempre più vuoti quelli di Manhattan. Nel frattempo il sindaco ha deciso di chiudere una serie di caserme di vigili del fuoco o di ridurre il personale. Per i newyorkesi è stato un colpo al cuore, nessuno si sarebbe mai aspettato che gli eroi dell'11 settembre, i difensori della patria, coloro che in centinaia sono morti per cercare di salvare le vittime dell'attentato, sarebbero stati inclusi negli esuberanti della città. La gente è scesa in piazza davanti alle caserme per combattere la decisione del sindaco. Non è valso a nulla.

La metropoli soffre di un deficit di bilancio di 4 miliardi di dollari. Il compito del primo cittadino è risanarlo in un momento dove l'economia non accenna a miglioramenti e Wall Street non ha un trend stabile da mesi. Per Bloomberg non si è trovata altra soluzione

per riempire le casse vuote della città se non quella di aumentare le tasse. In particolare l'aumento fiscale riguarda i beni immobiliari e le tasse di vendita. «Normalmente siamo pensati a credere che un uomo d'affari riduca le spese piuttosto che alzare le tasse per migliorare le cose», commenta Felix G. Rohatyn il finanziere che ha aiutato New York della recessione degli anni 70. «Ma il sindaco è arrivato a questa conclusione perché è convinto che un aumento delle tasse è più accettabile per la gente rispetto ad una riduzione di servizi che servono a rendere la città più pulita e sicura. Lui ha le sue priorità e le sue convinzioni e saprà gestire le conseguenze di queste sue scelte». Le conseguenze a questa politica si avvertono giorno dopo giorno, i giornali della città non fanno che riferire di quanto la gente sia scontenta di questo programma e avrebbero già scelto il prossimo avversario di



Poliziotti a cavallo nel centro di New York

Bloomberg nelle elezioni del 2005. Per i quotidiani della Grande Mela sarà Bill Clinton a sfidare il sindaco più impopolare della storia. L'ex presidente che in questo fa come la moglie (riguardo alla corsa alla Casa Bianca) chiamato in causa non risponde, ama solo ripetere che adora la sua nuova vita nella casa di New York e ama il lavoro di consulenza che svolge dal suo ufficio di Harlem. Come a dire che a New York ormai sta mettendo le radici e i domani deciderà di candidarsi nessuno potrebbe considerarlo un estraneo. Sono invece estranee alla città le decine di misure votate dall'amministrazione Bloomberg. Ha scioccato la multa alla ragazzina incinta che si è riposata sulle scale

della metropolitana. Nelle scale che portano ai binari del metro non ci si siede e dentro i vagoni è vietato dormire. Le multe vanno dai 50, ai 100, ai 150 dollari. Nella città considerata la più liberal e democratica d'America bisogna stare attenti a baciarsi in pubblico, troppa auda-

Il magnate dei media si atteggia a moralizzatore e anche per un bacio in strada si rischia una sanzione

cia può valere una contravvenzione. Il compito dei poliziotti che avanzano nelle strade con il blocco delle multe sempre aperto non è facile devono riempire le casse vuote della città con almeno 600 milioni di dollari quest'anno. «I media stanno montando tutta questa vicenda delle contravvenzioni. E che oggi una multa suscita polemiche perché l'economia è in crisi e la gente non ha i soldi». Parla Sam Miller funzionario di City Hall, l'ufficio del sindaco: «La stessa cosa vale per il programma fiscale, cerchiamo i soldi per colmare il deficit dove si può e dove crediamo danneggi di meno. Le misure votate? Servono a migliorare la qualità della vita e basta e non violano certo nessun diritto. E non sono state fatte perché New York ha bisogno di soldi, come si scrive. Il sindaco ha il compito di avere una città dove tutto sia sotto controllo e chi non rispetta le norme in vigore paga».

## Usa, sì alle «quote razziali» all'università

**NEW YORK** Le quote razziali non si toccano. La Corte Suprema del Michigan ha deciso di mantenere in vigore le cosiddette «razial quotas» nelle università. La sentenza resa nota ieri ha spaccato i giudici in due blocchi e solo per un voto le misure di tutela delle minoranze etniche sono state confermate. Con cinque voti contro quattro i giudici della Corte hanno dato ragione all'università del Michigan che nelle sue domande di ammissione riserva «quote» a studenti appartenenti a gruppi etnici minoritari. Il caso è nato intorno alla denuncia da parte di tre studenti bianchi che, non ammessi all'università, hanno accusato il

campus di applicare una sorta di discriminazione al contrario. E dalla parte dei tre respinti si è schierato persino il presidente George W. Bush, che ha giudicato il «sistema delle quote» come «iniquo» e «non costituzionale». «La Costituzione americana non proibisce l'uso con misura della razza nelle decisioni di ammissione all'Università», ha però ribattuto Sandra Day O'Connor, uno dei nove giudici della Corte. La Corte da 25 anni non pronunciava sentenze in materia di diritti civili. L'ultima volta era stato nel 1978 quando uno studente bianco, Allen Bakke, aveva accusato l'università della California di averlo discriminato in favore di candidati di minoranze.

I familiari accusano: massacrati dai secondini. Le autorità: vittime di scontri tra bande

## Brasile, 13 morti nella rivolta in carcere

**RIO DE JANEIRO** Si è concluso con la misteriosa morte di 13 detenuti il massacro avvenuto la scorsa domenica nel carcere di Manaus, in Amazzonia, dove verso le quattro del pomeriggio era esplosa la protesta contro l'assassinio di un prigioniero. Nel moderno penitenziario brasiliano di Puraquequara che ospita 530 persone, i rivoltosi hanno preso in ostaggio alcuni visitatori e tre guardie carcerarie. A questo punto ci sarebbe stata la reazione dei secondini e della direzione, secondo cui, però, le morti sono state frutto degli scontri continui tra bande rivali che destabilizzano il carcere. I parenti dei detenuti, invece, hanno accusato gli agenti penitenziari di aver approfittato dei disordini per far fuori i prigionieri più difficili o pericolosi.

Nell'ala dove sono scoppiati i disordini, costipati nel calore equatoriale dell'Amazzonia, erano ammassati 80 detenuti in sette celle, che ne potevano contenere solo 42. Il sovraffollamento potrebbe essere stata la

causa della rivolta, fomentata anche dall'iniziale rifiuto delle autorità di accogliere le richieste dei detenuti: condizioni di detenzione più umane e un telefono pubblico da cui chiamare le famiglie. Alla fine la direzione del penitenziario è scesa a compromessi, accettando il ritorno dell'ex direttore del carcere, David Nascimento, considerato più tollerante e aperto di quello attuale.

Le condizioni inumane nelle prigioni, continuamente denunciate dalle Ong di diritti umani brasiliane e internazionali, sono il motivo più frequente di rivolta. L'anno scorso, il peggior anno nella storia carceraria in Brasile, le sommosse sono state ben 243, con un bilancio di 171 morti tra i carcerati e 13 tra gli agenti penitenziari. Secondo i dati forniti dalla segreteria di Pubblica sicurezza del governo di Brasilia, nelle celle delle 142 carceri brasiliane viene rinchiuso in media un numero di persone tre volte superiore a quello previsto.

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Roma mercoledì 25 giugno 2003

Manifestazione nazionale per la

**Libertà di informazione**

Spettacolo e protesta a Piazza Farnese

ore 19-23

Hanno aderito all'iniziativa: il duo chitarristico Alirio e Senio Diaz, Fiorella Mannoia, Nicola Piovani, Roberto Vecchioni, Teresa De Sio, Francesco Di Giacomo e Rodolfo Maltese del Banco del Mulino Soccorso, la Barber Band del Barbieri della sera Gruppo musicale di Lamezia Terme, il trombettista Cesare Dell'Anna, Pino Marino ed il suo trio, Nuove Tribù Zulu, i Charamira, Alessandro dei Nidi D'Arac, Tanto pe' canta' di Paolo Gatti, Fabrizio Russotto, Dora Ferrè con l'orchestra della Tuscia, Piero Marras e il suo gruppo, Toni Cosenza, Gigi Proietti, Daniele Formica, Massimo Ghini, Beppe Fiorello, il gruppo Argillateatro, Gruppo Teatro Essere di Tonino Tosto.

E tante altre sorprese!